

Popolare Milano Mazzotta contro Ponzellini per il vertice

Contro la candidatura di Massimo Ponzellini, attuale presidente di Impregilo, il presidente in carica della Banca Popolare di Milano, Roberto Mazzotta, presenterà una lista per il rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'istituto previsto il 25 aprile. È quanto riferiscono più fonti, precisando che la lista di minoranza sarà appoggiata dai soci non-dipendenti della Bpm e con ogni probabilità dall'associazione indipendente *Bipiemme 360 gradi*. Capolista sarà quindi Mazzotta, al fianco dei rappresentanti dei soci non-dipendenti, ovvero Piero Lonardi e Roberto Fusilli. Al momento non è ancora data per certa la presenza dell'associazione presieduta da Davide Croff, anche se fanno notare che molto probabilmente ci sarà un loro rappresentante. «Mancano ancora dei dettagli», ha commentato Lonardi, interpellato in merito. «All'80% comunque ci saremo», ha indicato, facendo notare che sarà «ovviamente una lista di minoranza». Il termine per depositare la lista è fissato a mercoledì.

Ad avanzare la candidatura erano

Lotta di potere Presidente pessimista: lo scontro suona come una campana a morto

state la scorsa settimana le quattro organizzazioni sindacali più rappresentative dell'istituto (Fabi, Fiba, Fisasac e Uilca).

Intervistato da Radiocor, il presidente Mazzotta, ha dichiarato che «la rottura del corpo sociale e le incertezze sulla governance sono una campana a morto per l'indipendenza della banca». Secondo Mazzotta le modalità che hanno portato i dipendenti-soci a candidare Massimo Ponzellini alla presidenza dell'istituto sono «un clamoroso errore nei confronti di un bene prezioso per la città come l'indipendenza professionale e d'impresa della Bpm». Mazzotta ha sostenuto che la decisione dei dipendenti-soci porterà Bpm a celebrare un'assemblea, il 25 aprile, «che invece di essere un giorno di festa sarà un giorno di rammarico». «A me - ha spiegato - sarebbe piaciuto poter arrivare a un'assemblea pacifica nella quale tutti gli stakeholder della cooperativa convergessero su un impegno professionale dell'azienda, avendo risolto tutti i problemi di potere e di rappresentanza tra di loro». ♦

→ **Un piano** alternativo alla chiusura della fabbrica presentato ieri

→ **Il salvataggio** di alcune linee di prodotto nella proposta aziendale

Indesit, c'è una speranza None può restare aperta

Con la proposta avanzata ieri dall'Indesit ai sindacati, si riaccende una speranza per la fabbrica di None, Torino, fino a ieri a rischio chiusura. Per i sindacati l'apertura della trattativa è un bene. Ma la partita è lunga.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

None si può salvare. Cambiano le prospettive per il futuro dello stabilimento Indesit del Torinese, fino a ieri a rischio chiusura.

APERTURE

Il management del gruppo di elettrodomestici di Fabriano, Ancona, ha incontrato all'Unione Industriali del capoluogo piemontese i sindacati, presentando un piano alternativo alla dismissione della fabbrica. Fuori dalla sede degli industriali, osservate a distanza dalle forze dell'ordine, c'erano anche alcune decine di lavoratori.

Fiom, Fim e Uilm hanno accolto con favore la riapertura della partita. Oggi chiederanno ai lavoratori riuniti in assemblea il mandato a trattare sulla base delle nuove proposte avanzate dal gruppo. Poi rivedranno i vertici Indesit per entrare nel dettaglio del piano di salvataggio. La proposta non prevede che tutti gli attuali seicento dipendenti di None possano restare al loro po-



Foto di Francesco Del Bo/Contalido-Photonews

Indesit Seicentocinquanta lavoratori attendono di conoscere il loro futuro

sto. Il piano prevede l'utilizzo di ammortizzatori sociali, incentivi all'esodo e ricollocazioni. Anche se ieri non si è entrato nel dettaglio - hanno precisato i partecipanti all'incontro - nelle intenzioni dell'azienda dovrebbe restare in piedi una parte dell'attuale produzione delle lavastoviglie ad incasso. Mentre sarebbe prevista la chiusura delle linee di produzione delle lavastoviglie a libera installazione. Più sicuro il futuro dei circa sessanta impiegati alla Ricerca e Sviluppo. Per questi, l'azienda potrebbe appellarsi all'impegno garantito dalle istituzioni e chiedere dei finanziamenti. Per i rappresentanti dei lavoratori, la trattativa è aperta. L'obiettivo è lavorare per tutelare tutti i dipen-

denti puntando a mantenere la massima occupazione nel sito di None. «Oggi tutti i lavoratori devono essere coinvolti nel progetto - dice Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom-Cgil - perché tutti sono dipendenti Indesit. La trattativa si è appena aperta e deve entrare nel merito». «Abbiamo chiesto all'azienda - rincara Anna Trovò, segretario nazionale Fim - di confermare l'impegno industriale di Indesit in Italia. Un piccolo passo avanti è stato fatto: pare caduta la logica "andiamo in Polonia perché costa meno"».

Oggi, quindi, il problema dello stabilimento di Torino non è più se resta o no sul territorio.

Ma come ci resta. ♦

Ultimo passaggio per il decreto incentivi

Via libera da Montecitorio al "decreto incentivi" che oggi sarà in Senato per un secondo passaggio. Entro Pasqua il decreto sarà convertito in legge. Nato per sostenere alcuni settori in crisi (come quelli dell'auto, degli elettrodomestici e dei mobili) il provvedimento si è arricchito altre norme e ha assorbito anche una par-

te del decreto quote latte. Ecco le principali misure.

Bonus rottamazione 1.500 Euro Ne beneficerà chi cambierà la vecchia auto con una nuova Euro 4 o Euro 5. Il bonus sale nel caso di vetture che inquinano meno e per l'acquisto di furgoncini.

Due-ruote 500 Euro Vale per ci-

clomotori e moto ed è condizionato all'acquisto di un Euro3.

Elettrodomestici e mobili, sconto 20% Il bonus è sull'Irpef ma è condizionato all'avvio di una ristrutturazione edilizia.

Precari Si accelerano i tempi per accedere alla cig e aumenta dal 10 al 20% l'indennità per i co.co.pro.

Fondo di Garanzia La dotazione viene aumentata di 1 miliardo di euro in tre anni. Servirà a sostenere il credito delle piccole e medie imprese.

Sconti sul decoder Per facilitare il passaggio al digitale terrestre.